

Una grande voce sfortunata

Mia Martini, pseudonimo di Domenica Rita Adriana Bertè, detta Mimì, è stata una cantante e cantautrice italiana, nata in Calabria nel 1947 e morta a soli 47 anni. Anche sua sorella minore è una nota cantante ma ha mantenuto il nome di famiglia: Loredana Bertè.

È una delle voci femminili più belle ed espressive della musica leggera italiana, con una voce che passa da note passionali a note più dolorose con grande facilità, una voce sofisticata e con una forte intensità interpretativa.

La sua famiglia si trasferisce nelle marche quando lei è ancora piccola, dove il padre e la madre sono insegnanti. Durante l'adolescenza, il padre abbandona la famiglia e si trasferisce a Milano, senza dare più sue notizie. Mimì, soffrirà molto di questo abbandono e ne parlerà nella sua canzone *Padre davvero* che fa parte del suo primo album.

Negli anni 60 Mia, come molti giovani della sua età, fa una vita un po' da hippy, un po' da contestatrice. Nel frattempo la famiglia si sposta a Roma.

Nel 1969 passa quattro mesi in carcere in Sardegna perché trovata in possesso di una sigaretta di marijuana durante una serata in discoteca. L'esperienza del carcere (durante la quale tenta anche il suicidio), la segnerà per il resto della vita.

Nel 1970 viene scoperta da Alberigo Crocetta, produttore discografico e fondatore del Piper, famosa discoteca di Roma. Crocetta decide di lanciarla nel mercato internazionale e inventa il nome "Mia Martini": Mia come Mia Farrow (attrice da lei molto amata), e Martini scelto fra le tre parole italiane più famose all'estero (spaghetti, pizza e Martini). Il suo look si fa più zingaresco, numerosi anelli e una bombetta.

Negli anni 70 pubblica alcuni dei suoi dischi più belli, tra i quali *Minuetto* la sua canzone più famosa. I suoi dischi escono in vari paesi del mondo, in particolare in Francia, dove viene paragonata a Édith Piaf.

Nel 1977 ci sono due incontri molto importanti: il primo è con Charles Aznavour, collaborazione che porterà il 10 gennaio 1978 ad un recital all'Olympia di Parigi; il secondo incontro è con il cantautore genovese Ivano Fossati, con il quale si instaura un legame artistico e sentimentale che porterà all'album *Danza* nel 1978.



Il rapporto con Ivano Fossati è difficile, un amore appassionato ma possessivo nel quale Mia si sente imprigionata, privata della sua libertà di artista e che, con grande sofferenza, alla fine abbandona. Ne risente anche la sua salute e si ritrova a non poter più cantare per alcuni polipi alle corde vocali.



Ritorna sulle scene nel 1981 dopo due interventi alle corde vocali che ne modificano la timbrica vocale e l'anno successivo si presenta al Festival di Sanremo con *E non finisce mica il cielo*, scritta da Fossati, e dove, nonostante la canzone sia bellissima, non vince. Le viene assegnato il Premio della Critica, che viene istituito proprio per la sua intensa interpretazione.

Mia Martini è oggetto di invidie e maldicenze. Forse il suo carattere ribelle e non disposto ai compromessi le procura molti nemici. Nel 1983 decide di ritirarsi dalle scene a causa delle accuse di portare sfortuna, cosa che nel mondo dello spettacolo, pieno di superstizioni, le ha reso la vita difficile.

Torna nel 1989, quando si ripresenta sul palco di Sanremo con *Almeno tu nell'universo*, che la riporta al grande successo, e che, anche questa volta, le fa vincere il Premio della Critica (ma non il primo premio del Festival).

Gli anni 90 sono anni di grandi canzoni e di grande successo di pubblico (anche se continua a non vincere a Sanremo). Sono gli anni di riavvicinamento alla sorella Loredana Bertè, anche lei cantante famosa, con la quale aveva litigato per i caratteri forti di entrambe.

Nei primi mesi del 1995 le viene diagnosticato un fibroma all'utero ma lei rifiuta di farsi operare per paura di conseguenze alla voce. Il 14 maggio il suo manager, dopo alcuni giorni che non risponde al telefono, fa aprire la porta della sua casa vicino Varese dai vigili del fuoco e la trovano morta per un infarto.